

# L'inchiesta

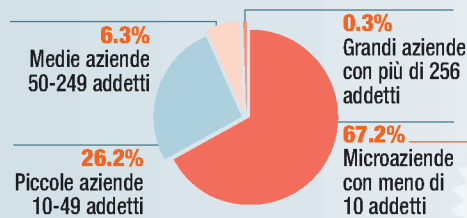
*Il lavoro che verrà/1*

Un falegname ecologico, una camiciaia transnazionale, un gastronomo....

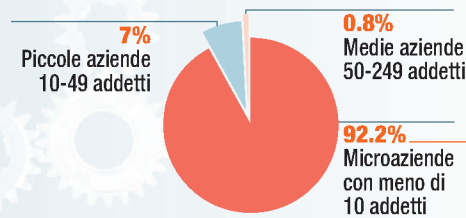
Con un presente sempre più incerto, le storie di un cantone che mostrano vivacità e voglia di riscatto

## ADDETTI PER AZIENDE IN TICINO

**Aziende dell'industria metallurgica**  
Totale **634** aziende con **6.610** addetti



**Aziende dell'industria legno e arredo**  
Totale **528** aziende con **2.484** addetti



Fonte: Ustat

## STATISTICA

La situazione a settembre del mercato di lavoro in Ticino

**Disoccupati registrati 5.941** rispetto al mese precedente  
**+116** **+2.0%**

**Tasso disoccupazione 4.0%** rispetto al mese precedente  
**+0.1** punti percentuali

**Persone in cerca d'impiego registrate 9.117** rispetto al mese precedente  
**+207** **+2.3%**

**Tasso disoccupazione attualizzato 3.5%**

# il futuro “Cuciamo” ripartendo dai piccoli

*Realtà produttive semplici ma efficienti e flessibili sono la speranza di un'economia da rilanciare*

VANNI CARATTO

**P**iccolo è bello. Vero. Ma è anche dannatamente faticoso. Eppure, è questa forse la strada per ripartire da un nuovo modello di crescita economica. In un Ticino con l'export industriale, i commerci e il turismo in fiacchiti dall'euro debole, con consumi stagnanti e dove si avvertono sempre più duri contraccolpi sulla piazza finanziaria, si potrebbe trovare nelle micro imprese l'ago e il filo per cucire assieme un tessuto produttivo diffuso e duraturo. Meno volatile e meno esposto ai rischi dei mercati internazionali. Gli esempi, come dimostra questa prima inchiesta del Caffé, non mancano. A Lamone, tanto per citare qualche caso, c'è una falegnameria che si è specializzata in produzione ecologica e oggi propone

giornali o non possono permettersi di fare pubblicità in televisione”, spiega Francesco Forti, presidente dell'associazione dei microimprenditori “Formika”, che di realtà come queste ne associa ormai oltre centocinquanta. “Essere piccoli ha grandi vantaggi in termini di flessibilità- del lavoro -nota-, ma comporta anche enormi sacrifici, perché ci si confronta con un mercato altamente competitivo. Per questo noi cerchiamo di introdurre nel cantone

**Si tira sugli orari, si riducono al minimo le spese e si passa la notte ad inventarsi prodotti diversi**

un concetto che in Italia è passato da tempo: creare reti tra le micro aziende che permettano di superare le barriere della dimensione per far crescere l'attività”. Se si vuole sperare che l'economia torni a correre, non si può prescindere da queste realtà: ormai in Ticino un lavoratore su tre è impiegato in una microimpresa con meno di dieci dipendenti. “Ma c'è da dire che il 50% delle attività fallisce entro i primi 5 anni, mentre chi ha accettato di lavo-

rare in rete, come proponiamo noi, riesce a superare meglio i momenti difficili. Si tira sugli orari, si riducono al minimo le spese e si passa la notte a pensare come inventarsi nuovi prodotti o servizi” sottolinea Forti. “Non è da oggi che sappiamo che la piccola impresa e la micro impresa sono il tessuto connettivo dell'economia”, spiega Roberto Poretti, responsabile Centro Promozione Start up della Supsi. “Noi che ci occupiamo di far na-

scere e seguire nuove aziende innovative, abbiamo visto negli ultimi due anni un incremento importante di richieste per avviare nuove attività. Un po' come risposta alla crisi e alla mancanza di lavoro dipendente, un po' per una presenza di giovani che vuole cimentarsi con le nuove tecnologie. Le iniziative che fanno capo a un incubatore di impresa hanno, tra l'altro, un tasso di sopravvivenza a cinque anni dell'85%.”

## La denuncia

L'analisi del presidente della Camera dell'economia fondiaria, Gianluigi Piazzini

# Pochi spazi per capannoni nelle zone pregiate

*Solo riconvertendo gli edifici dismessi si creano aree per altri insediamenti*

**“La dimensione micro ha grandi vantaggi in termini di duttilità, ma comporta anche grandi sacrifici”**

con successo case in legno; a Chiasso, una piccola società che si occupava di paghe e contributi si è trasformata in una multinazionale tascabile che offre consulenza a gruppi mondiali, combattendo con concorrenti dieci volte più grandi; a Locarno, invece, una formatrice esperta di yoga va per le aziende a insegnare a ridere di più, per vivere un po' più sereni e aumentare la produttività. “Sono solo alcuni esempi di eccellenze imprenditoriali che lavorano alla porta accanto ma che spesso non conosciamo perché non finiscono sulle pagine dei

**Q**uasi 3.700 stabili industriali che occupano 2 milioni e mezzo di metri quadri di territorio. È questa la fotografia dell'occupazione di terreno con “capannoni” nel cantone. Pochi gli spazi ancora utilizzabili, soprattutto nelle zone pregiate. “Non tutti i posti sono uguali per localizzare un'attività- spiega Gianluigi Piazzini, presidente della Camera ticinese dell'economia fondiaria-. C'è la necessità di essere vicini a strade e autostrade, ma anche - e non è scontato- avere a disposizione la potenza elettrica necessaria all'attività”. Su questo fronte il Sottoceneri batte diverse lunghezze il Sopraceneri, grazie a una rete infrastrutturale molto più sviluppata. In passato molti Comuni hanno creato ognuno una sua zona industriale per sviluppare le attività imprenditoriali. Non tutte, però, hanno avuto la stessa fortuna: in molte sono rimasti solo dei capannoni di assemblaggio e altri sono stati riconver-



**STABILI ABBANDONATI**  
Una risorsa da recuperare

titi al commercio. “La vera industria fatica ad affermarsi e trovare spazi adeguati. Solo negli ultimi anni vedo di nuovo una certa ripresa nello slancio per nuovi insediamenti”, continua Piazzini. Se lo spazio non a b b o n d a , un'idea per risolvere la situazione critica l'aveva lanciata uno studio dell'Usi del 2007: recuperare i capannoni dismessi. Nel cantone ci sarebbero ancora più di 1000 edifici non più utilizzati, per un totale di 804.591 metri quadrati edificati, l'equivalente dei metri quadrati edificati della città di Bellinzona. Una stima approssimativa del volume degli edifici rilevati (con un'altezza

media di 6 metri) fornisce - secondo lo studio Usi “Edifici industriali” - un valore di 5 milioni di metri cubi edificati disponibili. “Non conosco lo studio, ma bisogna fare attenzione a considerare questi dati. Esistono, per esempio ad Ambrì, tanti capannoni in vendita da tempo che non si riesce però a riconvertire. È molto importante la zona in cui sono collocati”, sottolinea il presidente della Catef. Su questo aspetto, un ulteriore approfondimento dello studio, ha dato risposte incoraggianti: l'analisi spaziale ha permesso di evidenziare la grande centralità e accessibilità degli edifici potenzialmente dismessi, con una distanza media di 1000 metri dalle stazioni ferroviarie per la metà degli edifici considerati e una distanza media di 1000 metri dagli svincoli autostradali per il 33% dei capannoni; se si sale a tre chilometri di distanza, l'87% degli edifici incrocia uno svincolo autostradale.

Non tutto è rosa, però, nel mondo della micro imprenditorialità: “Una maggiore flessibilità nei contratti di lavoro è ciò che i piccoli chiedono a gran voce- precisa Forti-. Perché un conto è avere 200 dipendenti, un conto è averne 20 o solo 5”. Il problema è sempre lo stesso: quando il personale è ridotto al minimo basta che uno si ammali o sia in ferie per mettere in fibrillazione tutta l'azienda. Ma assumere quella

**C'è chi ha preferito rinunciare ad avere dei collaboratori per poter gestire meglio i momenti di crisi**

persona in più che farebbe stare tranquilli spesso non è possibile, perché ci si “carica” di un costo che nei momenti di crisi è difficile sopportare. Tanto che allo slogan “piccolo è bello” qualcuno ha affiancato “da solo è ancora più bello”. Dopo aver provato quanto è difficile e costoso gestire anche un solo dipendente, c'è chi ha preferito tornare a lavorare da solo, in modo da poter organizzare l'attività in autonomia e affrontare i momenti di crisi senza l'assillo di altri costi fissi.

vcaratto@caffè.ch  
(1.continua)